

**Crisi e dintorni**

**Cisl: 200mila lavoratori appesi a un filo**

La crisi per chi lavora nell'industria non è finita. Anzi, appesi a un filo rimangono circa 200 mila posti e 600.000 mila sono quelli ancora in vita grazie alla leva degli ammortizzatori sociali. È questo il bollettino stilato dalla Cisl nel suo rapporto annuale sul comparto industriale.

**Glaxo, salva la ricerca di base L'eccellenza, però, in Cina**

La ricerca di base in Glaxo è salva, e così i posti dei 200 dei 462 ricercatori: lo stabilisce un preliminare firmato ieri tra la società americana Aptuit e Glaxo, che non arriva però a salvaguardare il settore delle neuroscienze, eccellenza dell'industria veronese, che Glaxo manterrebbe in Cina.

**Dicono**



**Stefano Fassina**

Il ministro Tremonti tenta di nascondere dietro

le raccomandazioni di Bruxelles gli errori e le deliberate scelte sbagliate della sua politica economica



**Antonio Di Pietro**

Secondo l'esponente dell'Idv il taglio

dello stipendio dei parlamentari dovrebbe raggiungere il 50% e non fermarsi al 5%.

rio Luigi Angeletti, favorevole a un taglio deciso allo stipendio dei parlamentari, «chi governa il paese deve dare il buon esempio e dire: questa volta cominciamo da noi». La manovra, dunque, dovrebbe riguardare «tutte le spese pubbliche che non hanno una incidenza su produzione di ricchezza e consumi».

Anche la Confasal si unisce alle altre organizzazioni sindacali nel chiedere al governo un incontro «in tempi brevi» per affrontare la questione del decreto correttivo della finanza pubblica, invece di «sottrarsi al confronto, preventivo e doveroso con le parti sociali». ♦

# Teleperformance, il ministro Sacconi scrive: «Senza colpe»

Secondo il titolare del Lavoro nessun intervento del governo è stato fatto sui call center. Poi aggiunge: per le aziende del settore nessun incentivo. Serve un abbattimento dei costi

**La lettera**

ROMA

Gentile Direttore, ho letto il suo editoriale sul call center di Taranto di sabato 15 maggio. Una multinazionale francese minaccia il licenziamento di quasi 700 lavoratori, molti dei quali con famiglia e figli, e questo - almeno così lei scrive - per colpa di una mia circolare che «li rimanda a casa, licenziati». Una tesi che si ritrova anche nell'articolo «I figli della crisi», pubblicato sempre su l'Unità di sabato, a firma di Roberto Rossi.

Mi limito a segnalare che non v'è alcuna «circolare Sacconi» sui call center e che mai una circolare può avere la forza di cambiare una disposizione di legge e, in conseguenza, di indurre addirittura una impresa ad assumere o licenziare un numero così ingente di lavoratori.

La risposta ai vostri interrogativi si rinviene, probabilmente, nello stesso reportage di Roberto Rossi. In esso si evidenzia come quelle assunzioni sarebbero in realtà drogate dagli incentivi economici previsti dalla legge finanziaria per investimenti in aree disagiate, pari a 10.000 euro per lavoratore, e dalla Regione Puglia che ha previsto nel 2007 ben 6,8 milioni di euro come supporto a 936 assunzioni, cioè altri 7.300 euro circa per lavoratore.

**Già questo dato** potrebbe spiegare molte delle anomalie della vicenda che documentate. Ma ancor più curioso è rilevare come, sempre utilizzando le informazioni contenute nel reportage di Roberto Rossi, la stabilizzazione sia avvenuta «ricependo la circolare 17 del 2006» del Ministro Damiano, che è poi la circolare che una successiva nota dell'Inps (e non del Ministro Sacconi) del 2008 richiama testualmente al fine di contrastare l'utilizzo abusivo

**Il giornale**

**Figli della crisi, come mettere su famiglia in un call center**



«Figli della crisi» è la copertina de l'Unità di sabato scorso. Si raccontava la storia di un call center dove la stabilità aveva portato più figli.

del lavoro a progetto nei call center.

Semmai, come dimostra l'azione del collega Damiano e come ha osservato a più riprese il senatore Ichino, è la tanto osteggiata legge Biagi che ha consentito di contrastare, dopo decenni di tolleranza, l'utilizzo abusivo delle collaborazioni nei call center. Imponendo, per un verso, regole precise alle aziende e ai servizi ispettivi per il loro corretto utilizzo e fornendo, per l'altro verso, le prime significative tutele a questa categoria di lavoratori.

Vero è che, nella passata legislatura, Cesare Damiano ha avviato un condono volto alla stabilizzazione dei lavoratori irregolari dei call center, ma questo è avvenuto sempre in applicazione della legge Biagi e della più volte ricordata circolare 17 del 2006 che si occupa espressamente di call center e che è stata da me pienamente condivisa e attuata perché coerente con la stessa legge Biagi. Trovo invece inappropriata in generale e nel caso di specie l'ipotesi di

avviare una stagione di incentivi permanenti per sostenere economicamente le imprese del settore. Tanto più in una fase nella quale tutti i settori, per le note difficoltà, ambirebbero comprensibilmente a un abbattimento del costo del lavoro.

**Trovo invece iniquo**, al di là della specifica tipologia contrattuale utilizzata, che lavoratori dello stesso settore ricevano retribuzioni così differenziate come riportato nel vostro servizio. Anche in questo caso è la legge Biagi che potrà aiutare i servizi ispettivi - ma anche lo stesso sindacato - a contrastare abusi che, ove praticati, sarebbero oltretutto palesi. Ricordo infatti a lei e ai suoi lettori che è stata la legge Biagi a stabilire che il compenso corrisposto ai collaboratori a progetto deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro eseguito e che esso deve tenere conto dei compensi normalmente corrisposti per prestazioni di analoga professionalità, anche sulla base dei contratti collettivi nazionali di riferimento.

Sarà ovviamente mia cura vigilare affinché l'attività ispettiva individui le violazioni realizzate in questo settore. La citata direttiva alle attività di vigilanza ha peraltro già indicato l'assoluta priorità che deve essere riconosciuta alla repressione delle violazioni sostanziali più che di quelle formali nelle quali rientrano la scorretta qualificazione di un rapporto di lavoro e il mancato rispetto di quanto norme e contratti stabiliscono in materia di retribuzione della prestazione lavorativa. Con viva cordialità,

**MAURIZIO SACCONI**

*Il ministro Sacconi è troppo modesto quando attribuisce ad altri meriti tutti suoi. Lo smantellamento delle tutele nel mercato del lavoro portano la sua firma e di nessun altro. La "Direttiva Sacconi" del 18 settembre 2008 che l'articolo cita, e che il ministro fa finta di non rammentare, è uno dei tanti esempi. Nel paragrafo «Verifiche sulle collaborazioni coordinate e continuative e sulle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro» si cancellano un tratto di penna, tra l'altro in un inciso messo tra parentesi, le precedenti circolari destinate a regolare i rapporti collaborativi, come quelli nei call center. Le aziende, come il ministro ricorda nella sua lettera, avranno anche bisogno di abbassare i costi in tempo di crisi, ma le persone hanno anche il diritto di vivere in modo dignitoso. E mi creda, signor ministro, due euro all'ora non bastano. **RO.RO***